



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

TAVOLO TEMATICO FORESTE

REPORT FINALE

SOMMARIO

1	ENTI COSTITUENTI IL TAVOLO E PARTECIPAZIONE	3
2	INCONTRI DEL TAVOLO	4
3	TEMI DI DISCUSSIONE DEL TAVOLO	4
4	INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE – L’ANALISI SWOT	5
5	INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE – FABBISOGNI DI INTERVENTO	14
5.1	Alcuni commenti del tavolo agli esiti dell’attribuzione di priorità ai fabbisogni	19



1 ENTI COSTITUENTI IL TAVOLO E PARTECIPAZIONE

Al tavolo tematico “foreste” sono stati chiamati a partecipare i seguenti soggetti:

- Associazione Regionale Imprese Boschive della Lombardia (ARIBL)
- Associazione dei consorzi forestali
- Coldiretti
- Associazione Pioppicoltori Italiani
- Federazione Italiana Produttori di Energia da fonti Rinnovabili (FIPER)
- Federlegno Arredo
- Un esperto agronomo forestale
- Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura ed alle Foreste (ERSAF)

A tali soggetti si aggiungono con il ruolo di osservatori (con facoltà di intervento ai lavori del tavolo) l’assistenza tecnica dell’Autorità Ambientale di Regione Lombardia ed alcuni funzionari delle diverse Direzioni Generali coinvolti nell’attuazione del PSR 2007-2013.

2 INCONTRI DEL TAVOLO

Il tavolo si è riunito in tre occasioni:

- 9.11.2012 (incontro di presentazione del tavolo, dei suoi obiettivi e dei metodi di lavoro)
- 18.12.2012 (incontro di discussione in merito all'analisi SWOT ed ai fabbisogni di intervento)
- 31.01.2013 (incontro di discussione sul report finale e sua validazione)

3 TEMI DI DISCUSSIONE DEL TAVOLO

Il tavolo si è espresso in merito all'analisi SWOT ed ai fabbisogni di intervento (con le conseguenti linee di azione) rispetto alle diverse priorità indicate dalla proposta di regolamento FEASR per il periodo 2014-2020 applicate al comparto forestale.



4 INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE – L'ANALISI SWOT

Di seguito si riporta l'esito del confronto in merito all'analisi SWOT per le priorità oggetto di discussione.

In corsivo sono segnalate le proposte di integrazione indicate dal tavolo rispetto alle proposte di discussione indicate inizialmente dall'assistenza tecnica.

Punti di forza	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ▪ disponibilità di materia prima dal bosco <i>per molteplici utilizzi (biomassa, da opera, ecc...)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sicuramente ormai buona disponibilità di legname in bosco e dal bosco (biomassa, legname da ardere, da opera), spesso però difficile da “disporre” effettivamente al taglio (concentrata in zona di difficile accesso; La densità della rete viaria complessiva è di soli 10 ml/ha). Il prelievo dai boschi non arriva al 20% dell'incremento annuale. Tuttavia, pur in assenza di studi significativi, è credibile che almeno il 50% della ripresa annuale possa essere recuperato, con una diversa organizzazione della gestione. ▪ Molti ostacoli all'acquisto, affitto, compravendita di lotti boschivi a fronte di una proprietà molto frammentata. ▪ disponibilità potenziale presente sul territorio derivante dall'accrescimento boschivo, dalle possibili attività di gestione del bosco, ossia materiale legnoso proveniente da cure colturali finalizzate al miglioramento delle condizioni ecologiche e della multifunzionalità della foresta quali i diradamenti su giovani popolamenti e i tagli di avviamento dei cedui invecchiati; residui legnosi derivanti da tagli di utilizzazione finale quali tondame di scarto e assortimenti di piccole dimensioni, cimali, ramaglie e botoli basali ▪ Al momento attuale, in Italia l'anello debole della filiera foresta-legno-energia è certamente rappresentato dal comparto forestale, ossia l'elemento fondamentale ed irrinunciabile per l'approvvigionamento e lo sviluppo dell'intera filiera.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ interlocuzione istituzionale con l'Amministrazione regionale presente e continua 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Importante presenza istituzionale regionale (grazie anche al Patto di Filiera bosco-legno-energia). Necessaria una maggior partecipazione da parte delle Province e a cascata dei Comuni ▪ L'interlocuzione istituzionale con Regione Lombardia è effettivamente presente e continua; spesso però non si va in profondità rispetto ai problemi principali e primari della filiera (in particolare materia prima, pioppo, boscaioli e segherie), essendo il confronto caratterizzato da diatribe fra consorzi, enti minori, ecc... ▪ A livello regionale l'interlocuzione con Regione Lombardia è presente e continua. Si auspica una maggiore concertazione/interazione tra le attività/azioni promosse dai diversi assessorati; in particolare: Sistemi verdi e Paesaggio, Agricoltura e Ambiente.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ eccellente qualità del legname del pioppo lombardo, che è la principale materia 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La qualità del legno di pioppo prodotto in Lombardia, riconosciuta anche all'estero, è sicuramente da considerare un punto di forza. Questa qualità però non viene riconosciuta nel momento della determinazione del valore commerciale del legno di pioppo. Le filiere

Punti di forza	Commento
prima per il Legno – Arredo, uno dei settori trainanti dell'economia regionale	<p>basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi derivati rappresentano un'eccellenza dell'Italia agricola ed industriale.</p> <ul style="list-style-type: none"> Le filiere basate sull'utilizzo del legno di pioppo e dei suoi prodotti rappresentano per l'Italia agricola ed industriale un'eccellenza ampiamente riconosciuta anche a livello internazionale. La pioppicoltura è e sarà il bacino ideale di fornitura di materia prima di elevata qualità e di materia prima completamente utilizzabile (dal tronco ai cimali della pianta, fino agli scarti di legno). La pioppicoltura, per l'Italia, è la più importante fonte interna di legname per l'industria, pur occupando solamente l'1,3 % della superficie a livello nazionale. Per un Paese che importa più del ¾ del legno che consuma, ma che proprio nell'industria della trasformazione del legno in mobili e arredamenti ha uno dei suoi punti di forza nel mercato mondiale, la produzione di legno di pioppo ha, dunque, un'importanza vitale. Essa rappresenta circa un terzo del legno tondo consumato dal settore industriale (circa il 40 % del legno da lavoro di origine interna).
Ripresa costante delle utilizzazioni boschive	<ul style="list-style-type: none"> In termini di tagli professionali
Discreta meccanizzazione negli ultimi 10 anni, con macchine innovative	<ul style="list-style-type: none"> Anche se il livello di meccanizzazione deve essere ancora incrementato
Settore del cippato,	<ul style="list-style-type: none"> Le imprese si organizzano sempre più per ritrarre dal bosco anche materiale di scarso valore
Aumento dell'interesse dei giovani post diploma a lavorare in ambito agricolo e forestale.	<ul style="list-style-type: none"> Nel secondo semestre 2012 (fonte Coldiretti) per la prima volta dopo almeno dieci anni, aumentano del 4,2% il numero delle imprese individuali iscritte alle Camere di Commercio di giovani impiegati in agricoltura
Vasto patrimonio forestale in aumento (dati Rapporto stato foreste ERSAF)	<p>Il patrimonio forestale contribuisce</p> <ul style="list-style-type: none"> al mantenimento della diversità biologica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla regolazione della quantità e qualità delle acque, alla prevenzione della erosione del suolo, all'assorbimento e allo stoccaggio del carbonio, alla produzione di biomassa anche a fini energetici, alla qualità del paesaggio,

Elementi di debolezza	Commento
<ul style="list-style-type: none"> ruolo ed organizzazione degli interlocutori istituzionali della filiera 	<ul style="list-style-type: none"> gli interlocutori della filiera sono spesso isolati, mal organizzati o poco conoscitori del contesto in cui operano La presenza di interlocutori è disomogenea sul territorio. Il ruolo giocato dalle istituzioni, comunque centrale, compromette la dialettica Rappresentatività a macchia di leopardo. Forme più organizzate nelle zone a forte vocazione forestale (provincia Sondrio, Brescia, Bergamo), mentre nella altre il livello di rappresentatività del comparto è minimo (Como, Lecco). Nonostante l'avvio da qualche anno di tentativi, ancora preliminari e non risolutivi, di interlocuzione tra i diversi soggetti, credo che siamo molto lontani da un sistema di relazioni efficiente, coordinato e funzionale



Elementi di debolezza	Commento
riduzione progressiva e continua della superficie investita a pioppo	<ul style="list-style-type: none">▪ Il Patto di filiera rappresenta senza dubbio un tavolo di confronto e di interlocuzione di alto livello ed utilità. Sta, poi, alle singole organizzazioni partecipanti approfondire i rapporti attraverso incontri ad hoc (bilaterali, multilaterali, ecc.)▪ A partire dalla fine degli anni novanta, si è assistito ad una significativa riduzione delle superfici coltivate in Italia. La riduzione della superficie a pioppo ha inevitabilmente determinato una significativa riduzione (-20%) dell'arboricoltura da legno nel suo complesso (da 126.697 a 101.628 ettari), nonostante che le superfici ad altra arboricoltura siano aumentate nell'ultimo decennio. I dati DUSAF aggiornati al 2012 evidenziano in Lombardia una riduzione media annua di circa 460 ettari. Questo ha portato ad una situazione paradossale di questo specifico periodo di declino: da un lato un consistente e continuo aumento <i>della domanda di legno di pioppo</i> per uso industriale, dall'altro una costante contrazione delle superfici pioppicole coltivate che, oggi, risultano del tutto insufficienti a corrispondere alle esigenze delle industrie del legno, del mobile e della carta▪ il pioppo viene coltivato in quei terreni dove non trovano posto le colture agrarie (come ad esempio le zone golenali) perché esso non riesce a essere competitivo con le colture agrarie, sicuramente più redditizie e con un ritorno economico immediato (il ritorno di una coltivazione di pioppo avviene in tempi medio-lunghi ed è incerto).▪ mancato riconoscimento dei benefici ambientali del pioppo (es. rapido accrescimento di questa specie, ruolo dell'assorbimento della CO₂, fito-depurazione, ecc.);▪ mancata valorizzazione della coltivazione del pioppo nel pieno rispetto di disciplinari ambientali internazionalmente riconosciuti (FSC e PEFC).▪ sovvenzioni o politiche di contributi che pesano in modo molto sfavorevole sul pioppo rispetto le altre coltivazioni agrarie e che spingono l'agricoltore ad optare per coltivazioni più remunerative e che danno la garanzia di un reddito annuale e non decennale▪ Alcune provincie stanno programmando interventi di imboscamento in aree che potrebbero essere coltivate a pioppo (es: aree golenali del Po).
limitata capacità di aggregazione del prodotto e di programmazione del prelievo	<ul style="list-style-type: none">▪ Mancano probabilmente programmi di lungo periodo nel settore, anche per la mancanza di prospettive future stabili di lungo periodo▪ Non c'è aggregazione di prodotto perché la filiera di produzione non è strutturata; spesso gli imprenditori agricoli e forestali non sono organizzati in associazioni, consorzi o cooperative e quindi l'offerta del prodotto è frammentaria e con scarsa remunerazione▪ La capacità di aggregazione del prodotto e la programmazione del prelievo possono essere concordate solo su accordi pluriennali nei quali il prezzo della materia prima sia legato all'andamento della richiesta del mercato finale di prodotti in legno della prima lavorazione /trasformazione▪ Tradizionalmente il mercato si è basato su assegnazioni di singoli lotti annuali. Questo funziona laddove l'offerta è forte e continua. Oggi invece, causa fattori diversi tra cui in primis la debolezza dei prezzi, vi è la necessità di potere programmare su periodi più lunghi i prelievi, in modo tale da permettere alle aziende di poter programmare la propria capacità operativa, garantendo investimenti e maggior flessibilità di azione. Allo stesso modo andrebbe promossa la vendita non di lotti

Elementi di debolezza	Commento
	singoli, ma di lotti accorpati
marginii di reddito limitati sia per il prelievo che per la trasformazione, in particolare per il pioppo vi è una forte stagnazione del prezzo del legname e un'incertezza dei margini di guadagno al momento dell'impianto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il pioppo raggiunge la maturità commerciale intorno ai 10 anni. I prezzi di vendita del legno coprono appena i costi che il pioppicoltore deve sostenere per le diverse cure culturali. Il prezzo viene nella maggior parte delle volte stabilito solo a maturazione del pioppeto quindi l'effettiva redditività dell'impianto può essere valutata solo a posteriori. ▪ Il prelievo spesso avviene a macchiatico negativo soprattutto nelle zone svantaggiate e di montagna dove la giacitura dei terreni non è pianeggiante e gli accessi ai boschi non esistono o non sono sufficienti ▪ Per il legname dai boschi è vero, ma questo potrebbe essere risolto in una logica di produzioni programmate. Per il pioppo forse è vero, ma questo andrebbe anche commisurato con una valutazione dei servi ecosistemici prodotti, come forma integrativa della coltivazione in un contesto di produzioni agricole differenziate ▪ Questo è nella natura del prodotto di pioppo e di qualsiasi prodotto agricolo che ha una durata pluriennale dalla semina/piantumazione alla raccolta. Per quanto riguarda il prezzo del legname: nasce dal libero mercato e alle leggi della concorrenza non solo italiana ma anche europea e mondiale, senza alcuna protezione o mitigazione. ▪ Mancano forme contrattuali efficaci.
Difficoltà di approvvigionamento continuo e programmato, nelle quantità di legname, da parte dell'industria di 1° trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Secondo molti operatori del settore, quello dell'insufficiente e troppo scostante approvvigionamento di materia da parte dell'industria di 1° trasformazione è proprio l'anello più debole e in difficoltà dell'intera filiera foresta-legno ▪ Nel caso della pioppicoltura, avere una programmazione dei piantamenti condivisa con i trasformatori porterebbe vantaggi sia ai produttori che ai trasformatori. E' necessario però incentivare il più possibile la coltivazione sostenibile del pioppo per garantire un adeguato approvvigionamento all'industria.
Frammentazione della proprietà boschiva e quindi dell'offerta di legname con conseguente difficoltà di programmazione dei conferimenti all'industria di 1° trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sicuramente uno dei problemi più gravi del settore; forme di gestione associata collettiva (tipo consorzi) hanno fino ad oggi fallito tale compito ▪ Oltre alla frammentazione dei terreni i proprietari spesso si disinteressano dei boschi, occorrerebbe lavorare su una normativa che induca a cedere i terreni per la gestione dei boschi ▪ La frammentazione delle proprietà è certamente uno dei fattori di massima debolezza. In realtà, però, anche in contesti di proprietà pubbliche, anche consorziate, non si hanno dei risultati di grande efficacia ▪ Altra enorme criticità del settore forestale nazionale, che sempre più spesso rende praticamente impossibile ogni intervento gestionale non solamente economicamente sostenibile, ma anche razionale dal punto di vista selvicolturale. ▪ Impossibilità/forte difficoltà per l'impostazione di una razionale attività gestionale non solo per quanto concerne il conferimento all'industria, ma anche per quanto concerne l'azione di riqualificazione del territorio, o lo sviluppo del lavoro nel settore forestale
Scarsa copertura boschiva in pianura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Soprattutto per il contributo di riequilibrio ambientale (assorbimento CO2, Paesaggio)



Elementi di debolezza	Commento
Difficoltà di prelievo in un numero consistente di aree boschive, anche dovuta alla particolare situazione orografica	<ul style="list-style-type: none">▪ Preoccupa spesso la mancanza di infrastrutture di servizio, anche solo a mezza montagna dove poter scaricare il legname. Molte imprese usano ancora oggi la teleferica, spesso mezzo più conveniente, ma oltre certe distanze non si possono montare.▪ Questa variabile incide sul costo di approvvigionamento/produzione del materiale
Condizioni di mercato del legname squilibrate a favore dei primi acquirenti / trasformatori della materia prima legno , in particolare per quanto riguarda il mercato del legname di pino, per il quale si osserva un'elevata concentrazione della domanda	<ul style="list-style-type: none">▪ Il valore del legno di pino non viene valutato secondo le sue caratteristiche qualitative, ma la concentrazione della domanda in mano a un numero ridotto di industriali non permette una giusta contrattazione dei prezzi. Anche il pino certificato, spesso non viene remunerato adeguatamente.▪ Per quanto riguarda il mercato del legno di pino è vero che ci sono pochi acquirenti / trasformatori ma questo è tutt'altro che un limite, anzi questo è uno dei pochi settori dove le dimensioni delle aziende permettono alle stesse di competere anche sui mercati internazionali. Per quanto riguarda il mercato del legno di tutte le altre latifoglie e di tutte le conifere, per contro, la ridotta dimensione aziendale le rende sempre vincolate al solo mercato locale o nazionale e quindi assolutamente non competitive su altri mercati. La maggior parte di queste aziende, proprio per la loro dimensione, rischiano seriamente la chiusura nel breve-medio periodo con conseguenze su tutta la filiera.▪ In relazione alla filiera legno-energia, la crisi del comparto del mobile, ha condizionato la disponibilità degli scarti di segheria. Le centrali di teleriscaldamento a biomassa si stanno sempre più orientando all'approvvigionamento in filiera corta del materiale proveniente dalla manutenzione dei boschi. Sino all'entrata in vigore del DM 6 luglio 2012, si è assistito ad un fenomeno di distorsione del mercato dato dal riconoscimento dell'incentivo per gli impianti che producevano energia elettrica da biomassa legnosa (incentivi che continueranno in futuro per chi li ha già ottenuti), che ha creato una vera e propria bolla speculativa a danno dei trasformatori e a beneficio dei produttori.
Scarsa standardizzazione del prodotto.	<ul style="list-style-type: none">▪ I prodotti del bosco hanno standard qualitativi spesso diversi. Ciò comporta delle difficoltà per chi li utilizza (sia per lavorazioni che per uso energetico)
Frammentazione delle responsabilità istituzionali e scarsa interlocuzione con Provincia, CCMM, Comuni.	<ul style="list-style-type: none">▪ La frammentazione delle competenze in materia forestale, e quindi dei centri decisionali, è un fattore di debolezza del sistema, ed impedisce una efficace programmazione, e la trasmissione dell'informazione e delle scelte decisionali (tradotto: a prescindere dalle indicazioni del centro=regione, troppi soggetti fanno comunque come vogliono).▪ Le istituzioni che hanno competenza in materia forestale sono spesso povere dal punto di vista tecnico, o affaticate dalla conduzione burocratica. L'interesse degli amministratori per la gestione forestale è modestissimo, di facciata.▪ La presenza istituzionale, pur con la disponibilità offerta a vari livelli, non è adeguata. Anzi siamo in presenza in realtà di una grande frammentazione del sistema forestale: 126 enti delegati con funzioni amministrative.
<i>Spopolamento delle aree montane con contestuale abbandono della gestione dei boschi</i>	

Elementi di debolezza	Commento
mananza di strumenti conoscitivi ed organizzativi per gestire le risorse produttive	<ul style="list-style-type: none"> non ci sono dati annuali di produzione e della loro localizzazione; né un Piano di produzione di legname su scale adeguate; né un osservatorio del legno per monitorare il mercato e gestire una Borsa del legno (per far incontrare domanda-offerta)
Mananza di un coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti delle filiere a scala di capacità e scelte operative	<ul style="list-style-type: none"> Difficoltà di condivisione delle problematiche di filiera e cammino condiviso tra produttori e trasformatori Complessiva carenza di conoscenze sull'effettivo assetto del sistema forestale
Elevata dipendenza del settore forestale dagli incentivi pubblici	<ul style="list-style-type: none"> Scelte produttive basate sulle caratteristiche degli incentivi pubblici.

Opportunità	Commento
Interesse congiunturale e di medio periodo per il prodotto per diversi utilizzi (opera, energetico) anche articolati	<ul style="list-style-type: none"> Probabilmente uno dei pochi aspetti positivi è il sicuro maggior interesse crescente soprattutto per il materiale di scarso valore Si ricorda il principio di "Priorità" e di "Uso a cascata del legno" (Risoluzione di Dresda, 2010), consistente nel promuovere l'uso, il riuso, il riciclo e, solo alla fine, la valorizzazione energetica del legno. Valorizzare gli utilizzi produttivi di legno e suoi componenti per aumentare il valore economico ed ambientale di questa preziosa materia prima = garanzia di maggiore valore aggiunto + bilancio di CO₂ equilibrato → solo alla fine del ciclo di vita può aver luogo l'utilizzazione energetica del legno. Impiego efficiente a fini produttivi ed energetici del legno. L'entrata in vigore del DM 6 luglio 2012 sancisce e promuove il principio di valorizzare i sottoprodotti derivanti dall'attività agricola, forestale, agro-industriale per la produzione di energia e quindi i materiali di scarto. Inoltre il riconoscimento di un bonus alla co-generazione, riconosce il valore intrinseco del materiale per la produzione di energia termica. Impiego del legno per interventi di efficienza energetica nella costruzione/ristrutturazioni delle abitazioni.
Valorizzazione economica dei servizi resi dall'ambiente forestale	<ul style="list-style-type: none"> Importante aspetto che dovrebbe essere meno trascurato come immagine dalle istituzioni pubbliche a vantaggio di tutto il settore (CO₂ – riduzione dissesti – mantenimento habitat – ecc..) Sempre maggior richiesta dell'opportunità di valorizzazione della proprietà forestale nell'ambito dei servizi ambientali o esternalità forniti da una gestione forestale attiva (es. carbomark, difesa dal dissesto idrogeologico, usi ricreativi e turistici, ecc). Soprattutto all'estero, esistono già numerosi ed interessanti studi relativi alla realizzabilità dei Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES). Al momento non adeguatamente riconosciuta Necessità di contabilizzare le esternalità positive effetto di una corretta gestione del territorio (PES) e effettuare un'analisi comparativa dei costi per il sistema Paese dati dalle calamità naturali. Questi servizi ambientali rappresentano attività di prevenzione per dissesti idrogeologici, per l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione dei rischi, ecc... Tema "caldo" sul quale c'è la spinta della FAO, della UE, ecc... Ruolo dei boschi come sink di carbonio nel mercato delle quote.



Opportunità	Commento
<p>Margini consistenti di miglioramento organizzativo interno alla filiera</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servirebbe una maggiore condivisione delle problematiche reciproche ▪ Necessaria una maggiore pianificazione, per garantire la continuità delle operazioni e delle forniture ed una scrupolosa attività di controllo. <p>Va rivista, su serie basi selvicolturali, oltre che economico-produttive, la convinzione secondo cui le attività forestali siano di semplice gestione mentre, al contrario, è richiesta una elevatissima specializzazione a tutti i livelli coinvolti, e quindi il lavoro di professionalità necessarie nelle varie fasi di intervento.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si ritiene strategico favorire la crescita professionale delle imprese boschive, dei consorzi forestali, puntando sulla formazione del capitale umano. Specializzazione nelle diverse fasi della filiera, presuppone la nascita e sviluppo di figure professionali distinte per ogni anello della filiera capaci di rispondere alle differenti esigenze date dalla multifunzionalità del materiale e del relativo suo impiego.
<p>Miglioramento difesa dell'ambiente e della biodiversità</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Legata agli strumenti di pianificazione (in alcuni casi sono scaduti) ▪ L'applicazione costante e continua (periodicamente monitorata e controllata) dei criteri della corretta GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE, legata alla maggior diffusione possibile della certificazione forestale e della catena di custodia PEFC ed FSC sono fondamentali strumenti già a disposizione che garantiscono sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità. Se si fa bene il lavoro di selvicoltore / boscaiolo l'ambiente è tutelato di per sé, senza bisogno di incentivi. ▪ La componente "miglioramento dell'ambiente" nelle misure forestali 2007-2013 è stata, concretamente, modestissima ▪ Gli interventi di gestione forestale sono sostenibili economicamente solo se il bosco ha una buona ripresa ▪ Attenzione alle disparità di supporto pubblico che distorcono il mercato
<p><i>Mercato della biomassa destinato alla produzione di energia rinnovabile</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>alcune amministrazioni pubbliche e/o imprenditori privati stanno elaborando progetti per la realizzazione di centrali termiche o in cogenerazione. Attenzione alla progettazione delle centrali, in termini di dimensionamento, posizionamento e di approvvigionamento.</i>
<p><i>Due Diligence se opportunamente "preparata" e non calata dall'alto o da pseudo organi di controllo</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Obbligo che scatterà a Marzo 2013 (per evitare commercio illegale) sulla base di una direttiva UE.</i> ▪ <i>Mancano indicazioni di applicazione (non si sapeva fino a due mesi fa quale ministero fosse competente)</i> ▪ <i>Opportunità di tipo colturale (rispetto ai rischi del disboscamento)</i>
<p><i>Impiego ammendanti/ concimi agricoli organici derivanti dai sottoprodotti della filiera biomassa-energia e biogas</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>L'analisi dei principali sottoprodotti derivanti dalla filiera biomassa energia, ossia ceneri di combustione da biomassa vergine e digestato da biogas, sta mettendo in luce il potenziale di impiego di questi materiali, quali "nutrienti" rinnovabili in agricoltura.</i>
<p><i>Promozione miscele di sottoprodotti di origine agro-forestale</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Incentivare la commercializzazione di prodotti derivanti dalla miscela di sottoprodotti di origine agro-forestale. Un esempio interessante è dato dal potenziale dell'agripellet (vedi studio CTI biomixpellet) da promuovere in ambito rurale e montano per riscaldamento aziende agro-forestale e mercato domestico.</i>
<p><i>Gestione Alvei/Argini fluviali, torrenti e canali irrigui per</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>La gestione degli alvei, argini, torrenti e canali irrigui presenti sul territorio rappresenta un'attività di prevenzione del rischio esondazione e tutela del territorio. Nell'ottica di promozione della multifunzionalità</i>

Opportunità	Commento
approvvigionamento biomassa a fini energetici	dell'impresa agro-forestale, si ritiene importante che il PSR tenga conto di favorire lo sviluppo di una filiera/logistica al fine di produrre biomassa a fini energetici e garantire un presidio sulla gestione delle risorse idriche (es: progetto gestione fiume Adda: gestione di 5 km di fiume da parte dei consorzi forestali con pulizia dell'alveo ed utilizzo di quanto raccolto a fini energetici, con effetti anche di prevenzione dei rischi – cfr. PSR Toscana)
Impiego potature agricole e verde urbano pubblico e privato a fini energetici	<ul style="list-style-type: none"> Si ritiene importante sottolineare il potenziale dell'impiego energetico (energia termica) delle potature del verde pubblico urbano, definite "sottoprodotto" dal decreto 6 luglio 2012, ma contemporaneamente classificate "rifiuto non pericoloso" da parte del Ministero dell'Ambiente (d.lgs. 3 dicembre 2010, n.205). Basti pensare che la sola provincia di Milano, raccoglie annualmente circa 300.000 ton. di questo materiale, che attualmente rappresenta un costo importante dovendo essere smaltito quale rifiuto ma che potrebbe invece essere una voce di ricavo se utilizzato quale combustibile.
Expo 2015: nutrire il pianeta, energia per la vita.	<ul style="list-style-type: none"> La vetrina Expo 2015 rappresenta l'opportunità di presentare il "paradigma" lombardo per la gestione sostenibile dell'ambiente agroforestale e identificare nuove collaborazioni nel comparto legno e dei diversi prodotti forestali
la modifica dei mercati internazionali del legname	<ul style="list-style-type: none"> La riduzione delle esportazioni di legname grezzo dai paesi produttori; le normative e gli impegni internazionali sulla riduzione delle importazioni di legname proveniente da tagli illegali; la crescita continua della richiesta di materiale certificato, possono essere un'opportunità per ridare valore alle produzioni locali
Compensazioni dovute alla "trasformazione del bosco"	<ul style="list-style-type: none"> realizzazione di nuovi boschi pari ad almeno il doppio della superficie trasformata in aree di pianura e alla realizzazione di interventi di gestione e sistemazione idrogeologica in aree montane, a partire dagli elenchi presenti negli Albi delle opportunità
La potenzialità di forme moderne di arboricoltura da legno in pianura	<ul style="list-style-type: none"> la coltivazione di produzioni legnose in pianura (latifoglie di pregio) da riscontri di potenzialità produttivi significative, ed è una delle possibili chances offerte alle aziende agricole nell'ambito della diversificazione multifunzionale. Dal punto di vista tecnico ed operativo la ricerca ha ormai individuato modelli e modalità di lavoro; le piantagioni possono offrire una serie di servizi plurimi, in un contesto come quello di pianura, in cui è necessario dare offerte diverse. Problemi: l'inesistenza di una politica forestale e di filiera in questa direzione; la necessità di un forte coinvolgimento e di integrazione tra i diversi anelli della filiera
La presenza sul territorio di aziende del legno di produzione e di trasformazione	<ul style="list-style-type: none"> sta aumentando l'attenzione all'approvvigionamento programmato da territori vicini.

Minacce	Commento
progressiva marginalizzazione delle aree e del prodotto	<ul style="list-style-type: none"> La produzione di prodotti in legno a basso valore aggiunto (tavole, travi) sarà sempre più marginalizzata poiché il mercato chiede prodotti sempre più innovativi. Perciò le aziende dovranno innovare, tenendo presente l'attuale situazione congiunturale finanziaria, per offrire al mercato i prodotti che richiede, tra l'altro gli unici che potrebbero garantire una redditività finanziaria.



Minacce	Commento
	<ul style="list-style-type: none">Il legno, a tutti i livelli di previsioni strategiche di settore fino al 2050, continua ad essere considerato un materiale in crescita. Il rischio è che siano marginalizzate le aree con meno capacità di dare risposte di efficacia
degrado del territorio	<ul style="list-style-type: none">Il degrado del territorio, in particolare montano e collinare, sarà proprio dovuto all'aumentare del bosco e alla mancanza di gestione sempre più attiva dello stessoC'è un equilibrio tra gestione forestale del territorio e non gestione che se viene superato o alterato produce certamente problemi di stabilità e degrado
<i>Interesse sempre maggiore per le risorse forestali e le terre boscate, da parte di soggetti non addetti alla filiera,</i>	<ul style="list-style-type: none"><i>spesso tali soggetti sono più interessati a settore energie, Certificati verdi, Crediti di Carbonio che alla effettiva gestione dei boschi in concessione</i>
<i>Aumento importazione di legname dalla Russia</i>	<ul style="list-style-type: none"><i>La Russia ha dato il via a fine ottobre 2011 alla diminuzione delle tariffe doganali verso il mercato EU per gli abeti e i pini. I dazi sono stati ridotti al 13% per gli abeti e al 15% per i pini, cifra molto inferiore rispetto al precedente tasso dell'80%. L'accordo siglato con il Parlamento EU</i><i>Si prevede che l'UE potrà disporre del legname per le sue necessità interne. Pertanto per favorire lo sviluppo e consolidamento della filiera nazionale, è indispensabile rendere maggiormente competitivo l'approvvigionamento in filiera corta.</i>
<i>Mancanza di una politica forestale nazionale chiara, stabile e di lungo periodo</i>	
<i>Cambiamento climatico</i>	<ul style="list-style-type: none"><i>Potenziali ripercussioni su frequenza e intensità di eventi metereologici estremi, disponibilità idrica, sviluppo fitopatie, assetto idrogeologico del territorio, frequenza degli incendi boschivi, ondate di calore e episodi di prolungata siccità in Lombardia.</i><i>Prime evidenze di sofferenza per Abete Rosso; spostamento degli areali delle diverse specie di alberi (innalzamento limiti del bosco)</i><i>Prime evidenza di maturazione accelerata degli alberi (indicata dagli anelli)</i><i>Diminuzione domanda di calore per accorciamento stagione invernale (conseguenze su richiesta di legname, logistica, ecc...)</i><i>Attenzione a parlare di fenomeni che hanno archi temporali lunghissimi rispetto a quanto incide l'azione dell'uomo</i><i>Conflitto nell'utilizzo dell'acqua a fini energetici ed agricoli nei periodi di siccità</i>
<i>Scarsa programmazione degli impianti di tele riscaldamento e legislazione ancora non adeguata</i>	<ul style="list-style-type: none"><i>Mancano indicazioni chiare in merito alla normativa applicabile al teleriscaldamento.</i>
<i>Scelte di imboscamento ambientalmente non sostenibili</i>	<ul style="list-style-type: none"><i>la creazione di nuovi pioppeti in aree con habitat tipici (per esempio risaie) può compromettere la biodiversità di queste aree.</i><i>La short rotation forestry se condotta in modo troppo intensivo può comportare impatti significativi sull'ambiente</i><i>L'introduzione di specie esotiche a seguito di incentivi economici può determinare effetti negativi sulla biodiversità e banalizzazione del paesaggio rurale</i>

5 INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE – FABBISOGNI DI INTERVENTO

La tabella seguente indica fabbisogni di intervento e linee di azione in modo complessivo, riferite cioè alle priorità trattate dal tavolo.

Pos.	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
1	Sostegno economico per operazioni di infrastrutturazione	Incentivare la realizzazione di strade agro-silvo-pastorali (ed in subordine la manutenzione straordinaria o costruzione nuovi di acquedotti rurali e opere irrigue di interesse collettivo con funzione multipla a servizio delle attività agricole; lacostruzione di elettrodotti rurali di interesse collettivo; la realizzazione di piccole caldaie a biomassa (0,5KW) e piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato).	<p>Necessario creare condizioni che consentano una maggior produttività del bosco, agendo innanzitutto sull'infrastrutturazione (viabilità in primis, con l'abbattimento dei costi di accesso al bosco e di trasporto) e sul costante miglioramento del "parco macchine". La localizzazione delle infrastrutture dovrà essere assolutamente conseguente alla pianificazione forestale, diversamente da quanto ora accade (interventi conseguenti a logiche locali spesso poco forestali), senza più attribuire valenza forestale a tracciati che assolvono altri compiti, e che quindi dovrebbero utilizzare altre linee di finanziamento.</p> <p>L'esistenza di strade agro-silvo-pastorali o la possibilità di realizzarle spesso sono la prerogativa per effettuare o non effettuare un intervento forestale.</p> <p>Questo fabbisogno di intervento avrà necessità di essere integrato con risorse complementari, differenziando tra i diversi strumenti disponibili il sostegno alle linee di azione proposte</p> <p>In contemporanea avviare ricerca fondi presso Ministero Infrastrutture.</p> <p>Rappresenta il driver di crescita di tutto il settore.</p> <p>Priorità assoluta in quanto permette di rendere la materia prima maggiormente accessibile ed a costi più contenuti.</p>
2	sostegno economico per investimenti aziendali e infrastrutturali anche in ottica di produzione energetica	Investimenti per il miglioramento e l'adeguamento di macchine e impianti aziendali ed interaziendali, favorendo i progetti che promuovono innovazione, aggregazione (progetti presentati da raggruppamenti di operatori) ed abbinano anche aspetti di	Si propone di condizionare il sostegno economico alla presentazione di un programma di azioni di medio periodo, con forti correlazioni con la pianificazione forestale, comprensivo di interventi di carattere produttivo e di altri di carattere ambientale. Si tratta cioè di implementare la misura 122, con una proiezione degli interventi su un periodo più lungo e di natura integrata, da finanziare eventualmente in



Pos.	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
		natura ambientale subordinando il contributo ad effettivi risultati in termini di aumento delle quantità esboscate, di prodotto immesso sul mercato, di energia prodotta.	<p>modo integrato</p> <p>Un parco macchine adeguato consente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Di effettuare con meno difficoltà gli interventi forestali • Di prevenire gli infortuni sul lavoro, <p>Meglio se concessi a forme di aziende aggregate (consorzi, cooperative...) in moda tale da incentivare aziende che sfruttano al 100% i macchinari.</p>
3	sostegno economico per operazioni di miglioramento forestale	Creare le condizioni per rendere economici i tagli nelle realtà poco produttive e meno accessibili (macchiatico negativo; spesso aree degradate ed a rischio), tramite la concessione di premi/contributi che coprono il differenziale con i costi di mercato e valorizzano economicamente la funzione di “gestione ambientale” del taglio.	<p>Questo fabbisogno è da ritenersi prioritario non tanto in ottica di PSR quanto di sistema. Questa attività può essere sostenuta con strumenti ad hoc, diversi dal PSR e già sperimentati, di cui occorre confermare e ricercare la disponibilità.</p> <p>Bisogna capire anche a livello di competenza regionale fin dove può arrivare il PSR e dove gli altri assessorati. All’agricoltura è riconosciuto un ruolo di primo piano per i cambiamenti climatici. È necessario concretizzare in azioni la politica: riconoscere nella politica forestale anche le caratteristiche ambientali</p> <p>È uno degli interventi fondamentali sia in termini di tutela del territorio, sia di approvvigionamento della materia prima.</p> <p>C’è la necessità di fare capire agli stakeholder che conviene finanziare questa tipologia di interventi (di carattere preventivo) anziché le emergenze.</p> <p>Il termine “realità meno accessibili” va riferito non solo alla presenza di infrastrutture ma anche alla questione della proprietà (laddove proprietà spezzettate ed a volte la mancanza di chiarezza sui reali proprietari impediscono la gestione forestale).</p> <p>Il contributo dovrebbe essere concesso solo in situazioni ad alto rischio e di difficile accessibilità</p> <p>È necessario legare i servizi ambientali alla ricerca, tramite criteri ed indicatori che consentano di stabilire il valore delle esternalità positive. Tale misura va quindi legata anche alla ricerca applicata.</p>
4	Sostegno economico per operazioni di ricostituzione e valorizzazione del potenziale forestale	incentivi e contributi per la sistemazione dei boschi “degradati”, con destinazioni non produttive, dei boschi di protezione del territorio, dei boschi che vanno a comporre	<p>Sarebbe utile una sottolineatura non solo per la RER ma anche per il sistema delle aree protette.</p> <p>Fondamentale ai fini della lotta contro attacchi patogeni che devastano aree boscate e per ricostituire boschi devastati dopo eventi</p>



Pos.	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
		i corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale (RER).	<p>calamitosi.</p> <p>Questo fabbisogno di intervento avrà necessità di essere integrato con risorse complementari, differenziando tra i diversi strumenti disponibili il sostegno alle linee di azione proposte</p> <p>La “valorizzazione del potenziale forestale” deve tradursi in termini applicativi. Fa riferimento a tutto ciò che attiene alla riqualificazione del bosco? Nel PSR 2007-2013 erano presenti definizioni molto rigide che non rendevano agevole l’accesso alle risorse.</p> <p>Misura fondamentale per poter eseguire interventi di taglio finalizzati alla prevenzione di dissesti idro-geologici ed alla fruibilità turistica dei boschi.</p>
5	Mantenere/incrementare la superficie forestale (in particolare pioppo) in aree di pianura	Premi e contributi per garantire il mantenimento / incremento delle superfici a pioppo in pianura	
6	certificazione forestale	Incentivi per l’adozione di certificazione forestale	<p>Importante per tracciare il legname prodotto e facilitare la manutenzione del territorio locale.</p> <p>Non riconosciuta economicamente (sovrapprezzo) dal mercato, ma a breve sarà vincolante per stare sul mercato.</p> <p>Questo fabbisogno di intervento può essere esaudito con risorse complementari.</p>
7	Pianificazione (assestamentale, ecc...) e strumenti di governance	<p>Contributi per la elaborazione di piani (es: PIF / PAF) per garantire la corretta gestione forestale della quota maggiore di superficie regionale.</p> <p>Contributi per la pianificazione a livello aziendale per la programmazione del prelievo Pianificazione locale/regionale delle produzioni e dei prelievi</p>	La Pianificazione è molto utile e quasi sempre obbligatoria, ma sempre a carico dei soggetti gestori; quindi questa misura è importante per attivare ed aggiornare tutti questi strumenti.
8	Formazione operatori	<p>Corsi formativi per garantire una maggiore sicurezza sul lavoro e per migliorare la professionalità degli operatori.</p> <p>Promuovere moduli formativi specifici per le figure professionali impegnate nella filiera che abbiano un</p>	<p>Le aziende che lavorano in bosco stanno aumentando occorre migliorare la professionalità, per migliorare la qualità degli interventi e per prevenire gli infortuni sul lavoro.</p> <p>Questa attività può essere praticata con strumenti e risorse complementari o l’utilizzo di misure del PSR trasversali.</p> <p>La formazione dovrebbe essere considerata</p>



Pos.	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
		riconoscimento/equipollenza anche sui mercati non prettamente locali, in modo da accrescere la qualità del capitale umano	prioritaria indipendentemente dalla graduatoria. La formazione sulla sicurezza dovrebbe essere obbligatoria
8	Riconoscimento economico della multifunzionalità e dei valori non tangibili delle foreste	Pagamenti per Servizi ecosistemici (PES) e per la fruizione pubblica dei boschi (sistemazioni di aree per picnic, aree gioco, ecc...) Promuovere il patrimonio intangibile della biodiversità forestale/culturale, anche attraverso il recupero delle tradizioni e usi/costumi locali Promuovere la ricerca di criteri ed indicatori che consentano di contabilizzare le esternalità positive ambientali derivanti dalla dotazione forestale ed a quantificare i “crediti” di carbonio.	Questo fabbisogno di intervento può essere esaudito nell’ambito delle misure dedicate alle indennità ambientali o con strumenti ad hoc, oggi ancora non sperimentati e disponibili Questa attività può essere praticata con strumenti e risorse complementari o l’utilizzo di misure del PSR trasversali o legate all’assistenza tecnica e divulgazione del Programma, almeno nella sua componente di ricerca
10	Sostegno economico ed organizzativo per iniziative di filiera (lunga/corta) (cooperazione “verticale”)	Incentivi per l’aggregazione e progetti promossi da reti di operatori, basati su CRITERI DI PREMIALITA’ (es. aumento effettivo di produttività a parità di tutela, sviluppo di innovazione di prodotto/processo). Premiare filiera corta e la gestione diretta e condivisa di impianti a biomassa	Premia l’impegno di chi attiva ed investe in progetti di filiera. Per il settore forestale diventa strategico favorire l’aggregazione delle aziende forestali al fine di stabilizzare le condizioni di mercato sia per l’acquisto di lotti boschivi sia nella vendita del legname e per sfruttare meglio il parco macchine delle singole aziende. Questa attività è importante. Tuttavia più che una linea di azione vera e propria costituisce un metodo da perseguire e può essere praticata attraverso criteri di eleggibilità e premialità di altre singole linee di azione. Es: forme contrattuali pluriennali analoghe ai contratti “future” del comparto cerealicolo (accordi di questo tipo che tutelano il produttore attraverso il riconoscimento di un anticipo annuale sul valore della produzione quinquennale)
11	Riconoscimento economico della multifunzionalità e dei valori non tangibili delle foreste		Viene trattato come unico fabbisogno (n.8) con due linee di azione: una economica (accessi pubblici e ricreativi) e una ambientale (in merito alla contabilizzazione delle esternalità che devono essere legate alla ricerca)
12	Comunicazione sul prodotto e sul sistema	Marketing territoriale, di prodotto e di processo (temi: utilità del bosco in termini di	Questa attività può essere praticata con strumenti e risorse complementari o l’utilizzo di misure del PSR trasversali o legate all’assistenza



Pos.	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
		<p>bilancio CO2, salvaguardia dissesto idrogeologico, tutela paesaggio, fruizione pubblica, creazione di filiere (es. energia) che portano redditi, occupazione, corretta gestione dei boschi, ecc...).</p> <p>Importante perché fuori dall'ambiente degli operatori e dei tecnici la conoscenza è scarsa</p>	<p>tecnica e divulgazione del Programma</p>
12	Costituzione di una banca dati/osservatorio della foresta e del legno	<p>Implementazione di banche dati che in tempo reale mettono a disposizione informazioni sull'andamento del mercato (domanda, offerta, costi, ecc...)</p> <p>Implementazione di osservatori e borse del legno</p> <p>Integrazione delle banche dati esistenti</p>	<p>Questa policy può essere integrata con una linea d'azione "pianificazione locale/regionale delle produzioni e dei prelievi</p> <p>Questo fabbisogno di intervento può essere esaudito con risorse complementari e con uno sforzo organizzativo di sistema</p>
14	Gestione sostenibile delle foreste di pianura	<p>Progetti strategici di gestione integrata e sostenibile delle Nuove Foreste di Pianura</p>	<p>Nota bene: le risorse della compensazione forestale sono sufficienti per quanto concerne la realizzazione di nuovi boschi in pianura.</p> <p>Questo fabbisogno di intervento può essere esaudito con risorse complementari</p>
15	Sviluppo di forme di gestione associata (cooperazione "orizzontale")	<p>Migliorare le attuali forme di associazionismo e cooperazione forestale, favorendo aggregazioni ed accordi tra i soggetti già operativi (no a nuovi soggetti in una realtà già parcellizzata)</p> <p>Sarebbe necessario sperimentare (con un indispensabile supporto di strumenti normativi) forme di gestione associata "per coercizione" nelle aree interessate dal maggior frazionamento e dalla proprietà assenteista.</p>	<p>Sarebbe utile spezzare su due righe diverse le due linee di azione. Avendo altre segnalazioni da fare, la seconda linea (gestione associata obbligatoria) sarebbe da sottolineare.</p> <p>Attenzione alla gestione delle superfici (proprietari inconsapevoli, problema delle successioni, incentivi all'affitto, creare accordo tra proprietari limitrofi, aggiornamento del catasto)</p> <p>Questa attività può essere praticata attraverso strumenti di tipo regolativo.</p>
15	Divulgazione "mirata" dell'informazione relativa ai boschi	<p>Promozione di servizi basati sulle banche dati (nuove/esistenti), da mettere in relazione tra loro</p> <p>Promuovere lo scambio di informazioni e competenze</p>	<p>Questa attività può essere praticata con strumenti e risorse complementari o l'utilizzo di misure del PSR trasversali o legate all'assistenza tecnica e divulgazione del Programma</p>



Pos.	Indicazioni di policy – fabbisogni di intervento	Linee di azione proposte	Commento
		tra stakeholder omologhi nelle regioni alpine confinanti	
15	Sviluppo di proiezioni climatiche regionalizzate del cambiamento climatico in Lombardia , per individuare i rischi, possibili impatti e pressioni future sull’agro-ecosistema e sulle foreste regionali.	Incentivi per attività di studio sui trend con proiezioni di lungo periodo ed analisi di scenario	Questo fabbisogno di intervento può essere esaudito con risorse complementari e con uno sforzo organizzativo di sistema Tale policy ha un ruolo trasversale rispetto a tutte le priorità di tutti i tavoli in coerenza con il nuovo regolamento FEASR Scopo della ricerca deve essere anche quello di individuare criteri ed indicatori che consentano di stabilire il valore delle esternalità positive. Tale misura è quindi legata alla ricerca applicata.
	<i>Sostegno all’animazione del territorio forestale</i>		<i>Riuscire a realizzare certificazione forestale, filiere corte, promuovere forme di gestione associata e cooperazione orizzontale implica che ci sia qualcuno che si occupi di questi aspetti e li gestisca. In situazioni in cui mancano dei ruoli forti il rischio è che non ci sia nessuno che si occupi dell’animazione territoriale. Sono tutte operazioni molto costose che sarebbe il caso di incentivare, in maniera diretta o indiretta.</i>

5.1 ALCUNI COMMENTI DEL TAVOLO AGLI ESITI DELL’ATTRIBUZIONE DI PRIORITÀ AI FABBISOGNI

Si nota che, tra le 5 priorità emerse ai primi posti in graduatoria, 4 di esse sono risultate in comune con quanto indicato dalla DG Sistemi Verdi e Paesaggio, mostrando un allineamento delle opinioni dei partecipanti con la Regione.

Nel segnalare le priorità i partecipanti del tavolo hanno espresso un’ampia convergenza sui primi quattro fabbisogni emersi. In merito ai fabbisogni posizionati dal quinto al decimo posto viene segnalata la possibilità di considerare solamente una volta sola il fabbisogno “riconoscimento economico della multifunzionalità e dei valori non tangibili delle foreste” pur differenziando le diverse linee di azione che possono essere attivate. Il fabbisogno sulla “certificazione forestale” viene messo in stretta attinenza con quello relativo alla “pianificazione e strumenti di governance” data la loro complementarità; tuttavia restano fabbisogni separati.

I partecipanti al tavolo hanno segnalato che molti dei fabbisogni emersi riguardavano lo sviluppo rurale in modo trasversale e hanno quindi privilegiato nella graduatoria i fabbisogni maggiormente focalizzati sul comparto forestale (tema specificatamente oggetto del tavolo), riconoscendo comunque un peso rilevante alle altre misure segnalate.

Alcuni dei temi più dibattuti dal tavolo hanno riguardato:

SOSTEGNO ECONOMICO PER OPERAZIONI DI MIGLIORAMENTO FORESTALE

Tale fabbisogno di intervento è risultato terzo in graduatoria ed è stato ampiamente dibattuto dai partecipanti, soprattutto riguardo alla linea di azione risultante: “Creare le condizioni per rendere economici i tagli nelle realtà poco produttive e meno accessibili (macchiatico negativo; spesso aree degradate ed a rischio), tramite la concessione di premi/contributi che coprono il differenziale con i costi di mercato e valorizzano economicamente la funzione di “gestione ambientale” del taglio”. Questo fabbisogno è stato ritenuto prioritario non solo in ottica di PSR (e quindi di sviluppo rurale) ma in termini più generali di valenza ambientale. A tale riguardo si segnala la necessità di definire meglio le competenze regionali: fin dove può arrivare il PSR e dove i diversi assessorati. All’agricoltura ed al PSR in particolare è riconosciuto un ruolo di primo piano in merito al tema dei cambiamenti climatici. Tuttavia la politica forestale, e in particolare la sua valenza ambientale deve essere concretizzata in azioni, riconoscendo nella politica forestale anche le sue caratteristiche ambientali.

Alcuni partecipanti sostengono che la tutela del bosco debba riguardare la stabilizzazione dei versanti. Il rischio è il fenomeno di dissesto. Gli interventi vanno sostenuti in modo economico perché da soli non stanno in piedi. Ci sono azioni che non sono sostenibili perché si trovano in zone disagiate/difficili. Questa situazione sta cambiando: con la tecnologia attuale delle imprese si possono fare linee di disbosco di almeno un km, permettendo il raggiungimento di zone disagiate. Le utilizzazioni boschive potranno così maggiormente sostenersi, sarà poi compito anche e soprattutto delle regole e delle norme messe in atto creare i meccanismi che favoriscono una logica di stabilità del bosco.

Il PSR si dovrebbe focalizzare la propria azione su interventi di sviluppo che rimangano nel tempo. Gli interventi di miglioramento delle zone degradate possono essere meglio finanziati con altri fondi. Bisognerebbe quindi incentivare un uso efficiente e selezionato delle risorse.

Su tale affermazione è stato espresso il dubbio, sollevato da altri partecipanti, che alcuni temi rischiano di non venire affrontati in quanto manca un’indicazione chiara di quale dovrebbe essere l’ente di competenza. In questo caso, anche se non prettamente di competenza del PSR, tali interventi è corretto che siano segnalati dal tavolo.

AGGREGAZIONE

Il tema dell’aggregazione, ampiamente discusso negli incontri del tavolo, non è emerso in modo netto nella graduatoria. Il “Sostegno economico ed organizzativo per iniziative di filiera (lunga/corta) (cooperazione “verticale”)” si colloca al decimo posto mentre “sviluppo di forme di gestione associata (cooperazione “orizzontale”)” si colloca al quindicesimo.

Viene segnalato che, per l’agro-energia ci sono fin troppe associazioni: nell’ultimo periodo è come se ci fosse stato, anziché un’aggregazione di sintesi verticale, un’aggregazione di molti gruppi di interesse. Si pone quindi la necessità di dovere aggregare le associazioni. Bisognerebbe capire la rappresentatività della filiera. La filiera patto bosco-legno-energia è l’unica che effettivamente funziona.

A volte non c’è comunicazione tra associazioni boschive. L’associazionismo forestale va aiutato e sostenuto rispetto allo scambio di informazioni ed al confronto sui problemi e sulle relative soluzioni.

L’imprenditorialità va promossa dove c’è un sistema paese. Trovare equilibrio tra interesse generale e privato. L’ambito agricolo e forestale è di interesse generale.